

STORIOGRAFIA DELLO SPORT CATTOLICO IN ITALIA

Maria Mercedes Palandri

m.mercedes63@libero.it

Introduzione

Padre Giovanni Semeria, in occasione della conferenza inaugurale del sodalizio sportivo «Giovane Romagna», tenuta sulla Rocca di Castrocaro, il 10 agosto 1902, così si espresse:

accanto alle degenerazioni di uno sport frivolo ed elegante, che rimane, nel suo fondo, una forma di ozio, vi è, signori e signore, innegabilmente la fioritura di uno sport forte e lieto, che rappresenta una forma e una ricompensa di lavoro – uno sport che nel lavoro che lo precede rendendolo necessario, nella forza di cui s'impregna, nella gioia che produce ha gli indestruttibili elementi della sua moralità. Uno sport che rende l'uomo migliore, è perciò stesso uno sport cristiano; uno sport a cui noi cristiani possiamo, quasi dissi dobbiamo fare buon viso, accogliere come un amico, un alleato delle nostre migliori aspirazioni. [...] Ma può lo spirito signoreggiare nell'uomo senza che sia docile il corpo? Sarebbe un povero signore senza dominio, un re senza terra, uno spirito umano senza un corpo sottomesso. Ebbene, per essere docili allo spirito, il corpo deve essere forte. [...] solo i forti sono docili, i fiacchi sono imbelli [...] Tanto più forte dev'essere il corpo nell'uomo cristiano, tante più ardue sono le imprese a cui può e deve chiamarlo lo spirito¹.

Queste parole, espresse da uno tra i personaggi più noti e citati nella storiografia dello sport cattolico, sostenevano il fiorire di uno «sport cristiano»². Uno sport che fosse in grado di «forgiare una nuova figura del militante cattolico» e formare integralmente la gioventù, che potesse identificare e identificarsi con i suoi stessi partecipanti, i cattolici appunto, riconosciuti, al contrario, nell'immaginario collettivo come persone «smilze», «gracili» ed «occhialute». Uno tra i massimi esperti della storia dello sport cattolico, Stefano Pivato, si sofferma più volte sulla figura – non troppo comoda – di padre Semeria, sulla sua origine genovese, città portuale legata allo sviluppo dello sport in Italia, e sulla sua affezione nei confronti dello sport³. Lo fa specialmente in *Sport Cristiano*, testo che ha curato per la Libreria Editrice Vaticana e pubblicato nel 2011. Queste idee, alla base «dei concetti ispiratori dello sport cattolico», osteggiate all'inizio dalla stessa Chiesa, presero forza più avanti e svilupparono in seguito il cosiddetto «semerianesimo», inteso come movimento che portava alla «riscoperta dei valori mondani in una prospettiva di animazione cristiana»⁴. Con queste affermazioni ci troviamo con Felice Fabrizio e la sua celeberrima *Storia dello sport in Italia, dalle Società ginnastiche all'associazionismo di massa* edita dalla Guaraldi nel 1977, caposaldo della storiografia sportiva italiana, e chiaro segno di interesse che il Fabrizio avrebbe sempre mostrato per questo ambito di ricerca storico. Non dimentichiamo che molti articoli dello storico milanese compaiono sulla rivista "Stadium" tra il '78 e l'84, quasi tutti a carattere storico e raccolti successivamente in un saggio edito dalla Sedizioni nel 2009. Semi gettati, che troveremo ripresi e coltivati da altri personaggi importanti della storia del movimento sportivo cattolico.

Per comprendere e interpretare appieno queste affermazioni espresse dal padre barnabita, bisogna collocarle nel tempo e nello spazio. Così, volendo tracciare nelle linee essenziali la storiografia sullo sport cattolico, non si può prescindere dal quadro storico in cui questo pren-

de vita, e cioè dalla rappresentazione di un'Italia da poco unita, che portava con sé tutte quelle problematiche legate all'unione di più terre, diverse per assoggettamento, tradizione, cultura e territorio, ma soprattutto un Paese dominato da un clima di scontro tra Stato liberale e Chiesa cattolica. Una comunità ecclesiale che si trovò ad assumere, a causa dell'avvio della "questione romana" e il *non expedit* (1874) di Pio IX (1846-1878)⁵, un atteggiamento di difesa dal mondo moderno. Situazione questa che però non significò una rinuncia a una presenza attiva nel paese. Alcuni esponenti del mondo cattolico, infatti, si unirono organizzando l'*Opera dei congressi*, per adoperarsi contro il laicismo liberale e l'anticlericalismo. Impulso questo che divenne più evidente con Leone XIII (1878-1903)⁶ quando il movimento cattolico accentuò il suo impegno sul terreno sociale attraverso l'"Opera delle associazioni". Operato questo caldamente incoraggiato nella *Rerum Novarum* (1891), una tra le più importanti encicliche del magistero leoniano⁷.

Questo stesso quadro storico, osservato da una prospettiva più ampia, è anche il risultato di una messa in campo di fattori diversi che permisero l'elaborazione e la produzione di nuovi modelli e nuovi comportamenti, che hanno costituito l'*humus* da cui trae origine e sviluppo lo sport in generale e, per quanto ci riguarda, di quello cattolico in Italia.

La diffusione di nuove scoperte nei vari campi del sapere e la trasformazione della società tra '700 e '800, infatti, hanno visto l'affermarsi del liberalismo, dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e della secolarizzazione, tutti fattori che contribuirono a sviluppare quella mentalità che portò, come ci ricorda Gaetano Bonetta nel suo testo *Il secolo dei ludi* pubblicato nel 2000 dall'editore Lancillotto e Nausica, ad una rivalutazione sociale del corpo che perse il suo ruolo di deuteragonista favorendo la caratterizzazione di quei «processi economici, politici e culturali» che «pervaserò trasversalmente l'intera società».

Volendosi soffermare sul settore pedagogico, ad esempio, l'educazione non era più legata alla «fisiologia della riproduzione sociale» ma era proiettata a produrre il futuro, a creare quindi, quelle condizioni educative che portassero a migliorare qualitativamente la formazione dell'uomo cittadino sul quale poggiava una responsabilità politico-sociale. Così l'educazione doveva investire non solo la sfera intellettuale e quella morale, ma comprendere anche quella fisica. Il corpo, considerato come complesso fisiologico dove lo spirito affondava le sue radici, opportunamente educato e disciplinato attraverso la ginnastica, avrebbe contribuito al controllo e alla padronanza di quegli impulsi corporali che erano alla base della «mollezza», dell'«ingordigia», della «sensualità», della «pigrizia» dell'uomo, conducendolo alla moralità, obiettivo finale dell'educazione fisica. Questo è uno dei concetti fondamentali degli ideali ispiratori dello sport cattolico, ben raccontati, si diceva, da Fabrizio e Pivato, ma anche più di recente da Angela Teja in un suo intervento al Seminario: «Sport, religione e relazioni internazionali. Il contributo dei cattolici» tenuto a Roma nella Sala Convegni dei Musei Vaticani, nel maggio del 2009, poi ripreso per un saggio dell'opera collettiva di Munoz-Tolleneer, *L'Eglise, le sport et l'Europe. La fédération internationale catholique d'éducation physique à l'épreuve du temps, 1911-2011*, edito da L'Harmanattan e scritta in occasione del centenario della Ficep⁸. Sempre sui concetti basilari dello sport cattolico nel corso della storia e sulla dialettica tra religione e attività motorie, si veda il recente lavoro di Daniele Bardelli⁹ *Cattolicesimo, ginnastica e sport* del 2012 e quello di Antonella Stelitano¹⁰ che in *Pio X, le Olimpiadi e lo sport* racconta di un evento

sportivo particolare, il primo Convegno sportivo cattolico italiano del 1905, di cui faremo ancora cenno.

Volendo unire questi segnali di novità in campo pedagogico-educativo, al diffondersi della nuova idea di Stato-Nazione, considerato questo come «fondamento naturale dell'organizzazione politica e sociale dello Stato» e «unica forma politica atta a garantire il progresso economico e industriale», è possibile scorgere l'emergere di un'idea di potenza nazionale tanto più forte, quanto più forte sarebbe stato il carattere nazionale del popolo. La popolazione così doveva essere difesa dallo Stato da quella «degenerazione fisica» che minacciava la società e ne minava il prestigio nazionale e il potenziale offensivo, per questo furono creati quei «dispositivi pedagogici» atti a formare il corpo secondo «standard di sanità fisica, igienica e sessuale». Così in Italia, «l'origine dei vari sodalizi schermistici, alpinistici, tirosegnistici, emanazione delle società ginnastiche è inscindibilmente legata all'epopea risorgimentale»¹¹ e alla ricerca di porre rimedio al numero considerevole di giovani che venivano considerati inabili al servizio di leva¹².

Concetti basilari espressi la prima volta in maniera organica, chiara e compiuta da Bonetta, nel suo poderoso *Corpo e nazione*, pubblicato nel 1990 dalla Franco Angeli, che non possiamo non citare in questa occasione. Bonetta cerca di descrivere, con acuta analisi laica l'evoluzione che ha portato la società ottocentesca ad avere una nuova considerazione del corpo e della sua educabilità fisica, igienica e sanitaria, ma nello stesso tempo ne evidenzia l'inadeguatezza della prassi. La diffusione delle nuove «idealità sessuali» e «salutistiche» doveva avviare, pertanto, il «rinnovamento delle coscienze morali», perché sarebbe risultata utile allo Stato per disciplinare la condotta sociale, finalizzata all'affermazione della nazione stessa.

Chiesa e sport

All'interno di questo panorama non è insolito pensare ad una Chiesa e ad una gerarchia ecclesiastica reticente e avversa nei confronti della ginnastica¹³ e più in generale allo sport, visto che la vicinanza di questi termini richiama su di sé quelle resistenze che solitamente hanno accompagnato la mentalità cattolica riguardo alla corporeità. In realtà, in quest'occasione, più che marcare nettamente l'assenso o il dissenso di questa istituzione, si vogliono tratteggiare quelle spinte che l'hanno portata a volgere il suo sguardo verso quelle nuove attività che via via si stavano affermando e che coinvolgevano il corpo in modo dinamico, suscitando in lei una maggiore attenzione e una considerazione diversa.

Così, senza voler andare troppo lontano nella storia, ma mantenendosi alle origini dello sport moderno e restando all'interno dei confini della nostra penisola, il movimento a fini ricreativi venne utilizzato già nel XIX sec. da alcuni religiosi nei primi oratori torinesi a scopo preventivo per salvaguardare i ragazzi poveri e analfabeti sempre più numerosi nelle città industrializzate. Successivamente, sul finire del secolo, fiorirono le prime sezioni ginniche nelle strutture oratoriane e nei circoli cattolici fino a formare, nel 1906, una propria federazione sportiva. Così nei confronti di un fenomeno sportivo che nel corso del XX sec. andava via via aumentando attraverso le sempre più numerose associazioni ginniche, escursioni alpinistiche, competizioni atletiche, ciclistiche, attraverso le stesse olimpiadi, l'interesse dei sacerdoti, degli uomini e delle istituzioni della Chiesa, degli stessi pontefici, crebbe favorendo l'intensificarsi degli interventi verbali, dei messaggi, delle udienze particolari, degli orientamenti. Apporti teorici che non nascevano

da un'analisi storica del fenomeno o da una sua interpretazione, ma da situazioni dettate dalla prassi dell'associazionismo e dalle occasioni particolari che si presentavano di volta in volta, ma che volevano orientare l'uomo cattolico a porsi in modo corretto di fronte a questa nuova dimensione del mondo contemporaneo. Avendo intuito la grande importanza dello sport non solo come strumento educativo e scuola di virtù, ma anche come luogo privilegiato d'incontro e di dialogo tra persone, popoli e nazioni, la Chiesa ultimamente ha istituito all'interno del mondo ecclesiastico, due uffici che si occupano permanentemente di sport e che possono offrire momenti di riflessione e iniziative per la Pastorale (l'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, istituito nel 1987 dalla Conferenza Episcopale Italiana) e come riferimento per le organizzazioni nazionali e internazionali (Sezione "Chiesa e Sport" istituita nel 2004 in seno al Pontificio Consiglio per i Laici). Alcuni storici hanno approfondito questi aspetti, contribuendo ad ampliare l'orizzonte storiografico che si è occupato della cultura popolare e sociale tra Ottocento e Novecento, ed hanno posto quei quesiti indispensabili alla base dell'interesse per un'indagine storica più specifica e approfondita, dando così un notevole contributo alla ricerca. Pertanto in questa occasione si vogliono analizzare le principali opere storiografiche che hanno approfondito questo argomento partendo da quelle più remote fino ad arrivare a quelle più recenti, cercando di mettere in evidenza le peculiarità delle loro ricerche.

Primi studi storiografici sullo sport cattolico

Per primi sono stati gli storici che hanno studiato la nascita dei movimenti cattolici e della cultura popolare e sociale tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo che hanno segnalato la presenza di sodalizi sportivi all'interno delle organizzazioni cattoliche, generando quei quesiti indispensabili alla base dell'interesse per un'indagine storica più specifica e approfondita sull'argomento. Per un corretto approccio allo studio del tema trattato, come suggerito dal Fabrizio (2011)¹⁴, è consigliabile consultare quelle opere di carattere generale sul movimento cattolico che costituiscono la premessa indispensabile allo studio del movimento sportivo cattolico e permettono di orientarsi di fronte alla vasta bibliografia esistente. Per questo si confrontino i testi di D. Veneruso, *L'Azione Cattolica durante i pontificati di Pio X e di Benedetto XV. Ave.*, Roma 1984; P. Braido (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa al servizio dell'umanità*. Las, Roma 1987; F. Traniello (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*. Sei, Torino 1987; AA.VV., *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra 1945-1958*. La Scuola, Brescia 1988; G. Formigoni, *L'Azione Cattolica Italiana*. Editrice Ancora, Milano 1988; L. Ferrari, *Una storia dell'Azione Cattolica Italiana*. Marietti, Casale Monferrato, 1989; M. Guasco, *Modernismo, I fatti le idee, i personaggi*. San Paolo, Cinisello Balsamo 2005; L. Caimi, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*. La Scuola, Brescia 2006; F. Traniello, *Religione cattolica e stato nazionale*. Il Mulino, Bologna 2007; P. Alfieri, *L'educazione fisica e igienica nel primo Novecento. Il contributo della rivista degli Oratori Milanesi (1907-1917)*, in: "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 2008, 10. Le numerose citazioni di don Bosco sono naturalmente dovute al fatto che essendo questa una delle figure chiave della storia del movimento cattolico, più numerosi sono stati gli storici che se ne sono occupati. Ricordiamo che don Bosco nato nel 1815 e morto nel 1888, ha operato nel settore pedagogico educativo, mettendo a punto *Il sistema preventivo nell'educazione dei giovani*, volto a stimolare il ragazzo a dare il meglio di sé. Questo metodo

prediligeva accanto al canto, alla musica e al teatro, l'attività fisica con la corsa, i salti, la ginnastica, le passeggiate. Attività di ampio respiro, che nascondevano dentro di sé libertà e spensieratezza, quindi ricreative, meno codificate e irreggimentate rispetto alla ginnastica che proprio in quegli anni e in quelle latitudini si stava diffondendo con l'Obermann¹⁵ e che, soprattutto, non aveva carattere elitario. La sua proposta era promettente e solida rispetto alle altre situazioni che invece rispecchiavano la crisi degli ordini religiosi di quegli anni, ed ebbe l'appoggio anche del papa. Tra il 1855 e il 1860 sorse la Società Salesiana così da assicurare la vitalità delle opere del don Bosco.

Ma tornando a parlare della nostra storiografia, ecco nascere nella seconda metà del Novecento, le prime ricerche storiografiche che si sono occupate di ricostruire la nascita delle associazioni sportive cattoliche, eccezion fatta di quella di Corsanego svolta alla fine degli anni Venti del Novecento (*Federazione associazioni sportive cattoliche italiane 1906-1926*. Roma 1926), citata anche da Felice Fabrizio (2011).

Una prima ricostruzione di questo fenomeno è intrapresa nel 1965 da Fr. Anselmo A. Balocco¹⁶, religioso appartenente all'ordine dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il quale con un articolo pubblicato sul periodico della Congregazione ha contribuito, attraverso la figura di Fratel Biagio¹⁷, a tessere la trama iniziale di questa storia. Storia evocativa che, oltre a rilevare l'operosità dell'uomo di fronte alle problematiche legate al suo tempo, evidenzia l'appoggio che Fratel Biagio ebbe nel perpetrare la sua opera da importanti figure della gerarchia ecclesiastica, quali il card. Richelmy, e lo stesso papa, Pio X.

Una decina di anni più tardi, Luigi Martini¹⁸ è tra i primi a porsi delle domande d'interesse riguardo alle tematiche legate al movimento sportivo cattolico. L'A., segnalava la mancanza di lavori di ricerca storica in questo campo che aiutassero a comprendere «con scientificità storico-politica» le sfaccettature – ora in evidenza, ora in ombra – del movimento cattolico sul terreno dell'impegno sociale. Lo stesso Martini ha cercato di indagare e di tracciare le eventuali connessioni che potevano sussistere tra il movimento cattolico e la creazione del movimento sportivo democratico, domandandosi se, lo sport cattolico, avesse in qualche modo influito o contribuito a determinare quella concezione ideologica presente nello sport nazionale, ma il Martini conclude senza trovare alcuna sostanziale novità nel movimento sportivo cattolico rispetto alle idee decoubertiane.

Solo un anno più tardi rispetto alla pubblicazione del Martini, esce la *Storia dello sport in Italia, dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa*, di Felice Fabrizio – già citata – che offre una prospettiva più ampia del mondo sportivo cattolico, ma soprattutto fornisce un valido contributo per comprendere come i circoli cattolici si siano avvicinati al mondo sportivo e, come questi, si siano sviluppati ed estesi nel corso della storia. Questo testo, insieme agli altri scritti dallo stesso autore, rappresentano infatti una pietra miliare nel contesto della storiografia di nostro interesse. Il Fabrizio attraverso una ricerca precisa e scrupolosa, svolta principalmente su fonti primarie, mette in risalto le esperienze, i movimenti e i personaggi protagonisti della ginnastica e dello sport, per inserirli nel quadro sportivo dominante, cercando di individuarne quella dialettica che si stava delineando tra le «forze conservatrici» e le «istanze di cambiamento». Quest'analisi, che parte dall'Unità d'Italia e arriva fino agli anni Settanta del Novecento, esamina il divenire di queste realtà che andavano prendendo forma con alterne

vicende, e termina con le problematiche del secondo dopoguerra, quelle legate al periodo della ricostruzione del sistema sportivo italiano, quindi quelle legate alla storia del Coni, del Csi, dell'Uisp e via discorrendo. All'interno di questi avvenimenti trova spazio la vicenda della Fasci dal concepimento alla sua nascita, con la distinzione delle cinque matrici ideologiche che diedero vita alle varie sezioni ginnastiche cattoliche in Italia, matrici che avevano una corrispondenza rispetto all'area geografica e al diverso supporto operativo entro cui queste si inserivano. Lo storico milanese, prosegue poi con la descrizione del momento di massimo splendore – corrispondente al periodo antecedente alla prima guerra mondiale –, in cui la federazione cattolica raggiunse numeri importanti, considerati nel computo tra associati e società affiliate. In ultimo il suo declino – fatto risalire alle problematiche sorte tra la Fasci e la Gci (Gioventù Cattolica Italiana) nel primo dopoguerra, per concludersi con la messa in atto del suo autoscioglimento (1927), in pieno regime fascista. Lo svolgersi di questa storia, messa a confronto dal Fabrizio con quella delle altre associazioni laiche, marca gli aspetti precipui, positivi o negativi degli stessi. Lo stesso autore ha fatto un prezioso censimento dei vari sodalizi cattolici, offrendo con questo lavoro una panoramica ampia e chiara di come tale fenomeno si sia diffuso sul territorio italiano¹⁹.

Il carattere ideologico dello sport cattolico è invece messo in evidenza, agli inizi degli anni Ottanta, da Stefano Pivato²⁰ in *Il mondo cattolico e lo sport: Gino Bartali*, testo pubblicato sulla rivista "Belfagor". L'A. ha cercato di inquadrare il movimento sportivo cattolico andando oltre i meri aspetti organizzativi, sottolineando l'importanza che questo fenomeno aveva avuto sotto il profilo pedagogico, e rilevando la disomogeneità che questo teneva nei confronti della questione legata allo sport nell'Italia giolittiana, periodo questo in cui – come abbiamo accennato precedentemente – i cattolici cercavano di organizzare «la propria presenza nella nascente società industriale». Pivato ha ipotizzato due posizioni opposte, la prima – dei moralistici-confessionali, legati alla gerarchia ecclesistica – che interpretava la ginnastica come mezzo utile alla formazione religiosa dei giovani; la seconda – predominante negli ambienti della Democrazia Cristiana e dei giovani murriani – riconosceva alla competizione un valore aggiunto quale strumento «di confronto con la società civile». Così, se da una parte l'agonismo era visto negativamente per il fatto che avrebbe distolto il giovane dai doveri religiosi, dall'altra veniva sottolineato il suo contributo nel formare una mentalità competitiva²¹. Così l'attività fisica svolta «all'ombra dei campanili», diventava occasione, per il giovane cattolico, di esercitare la «disciplina, la perseveranza, la tenacia, ma soprattutto il coraggio» indispensabile per affrontare le insidie della moderna società e dirigersi verso la sua «conquista cristiana», contribuendo a determinare quella mentalità competitiva e coraggiosa che i giovani cattolici democristiani avrebbero manifestato ben presto anche nel campo della politica e del sociale²². Lo storico romagnolo, inoltre, mette in relazione la reticenza cattolica nei confronti dello sport sia per la questione legata al luogo d'origine – l'Inghilterra – e al suo legame con il protestantesimo, sia per quella legata allo sviluppo del libero arbitrio, fortemente sollecitato dall'iniziativa individuale che veniva esercitata con i nuovi sport inglesi.

Come abbiamo visto, l'analisi di Pivato va oltre il periodo legato alla vita della Fasci, quando egli esamina e descrive, infatti, la parabola sportiva del cattolico Gino Bartali, ambientata nella seconda metà degli anni Trenta. Personaggio questo, scoperto inizialmente da Carlo

Bergoglio²³ e da Carlo Trabucco²⁴, che enfatizzarono per primi, proprio in quegli anni, le vicende sportive di questo campione, facendo emergere la sua cattolicità. Epopea continuata e incrementata poi da Luigi Gedda, che fece di lui il paradigma sportivo dell'uomo cattolico, dapprima valorizzandone l'atteggiamento anticonformista, in contrasto con i valori dominanti dello sport fascista, successivamente mettendo in risalto la sua posizione politica, in linea con le idee democristiane del periodo post bellico, celebrata anche attraverso la sua rivalità con Fausto Coppi. Una ricerca di santità che lo stesso Bardelli di recente ha esaltato dedicando un intero capitolo a *Olimpismo, ascesi e nuova santità*²⁵. «Le attività sportive, olimpicamente intese, – scrive l'A. – erano dunque lo strumento di una pedagogia, di derivazione anglosassone e di referenze classiche, tesa a fortificare “*les vertus humanistes et la morale*” indispensabili al dispiegarsi della vita collettiva in una società democratica [...]».

Da ricordare, inoltre, per una ricostruzione complessiva delle vicende storiche del movimento sportivo cattolico, i testi – più recenti – curati da Alberto Greganti²⁶ validi soprattutto per la ricca documentazione iconografica che questi presentano. L'opera, divisa in tre volumi, è stata pubblicata nel 2006, in occasione del centenario della nascita della Fasci e, mentre i primi due tomi ripercorrono le tappe più importanti che hanno segnato la vita della Fasci prima e del Centro Sportivo Italiano (Csi) in un secolo di vita, il terzo comprende un'interessante appendice documentaria. Ricordiamo: le pagine più significative del periodico della Federazione cattolica, “Stadium”, i discorsi fondamentali sullo sport e sull'associazionismo cattolico presenti nei documenti pontifici, i dati numerici del Csi e la cronologia essenziale delle tappe storiche dell'associazionismo sportivo. Un compendio a questa pubblicazione è offerto dal fascicolo curato da Andrea De Pascalis²⁷, esperto – insieme al Greganti – nel settore storico dell'attuale centro sportivo cattolico, il quale intreccia, in modo chiaro e sintetico, la stessa storia della Fasci e del Csi con quella della ginnastica e dello sport in Italia dal periodo dell'Unità d'Italia fino ai giorni nostri.

Altri Autori²⁸, più o meno recentemente, hanno trattato la questione dello sport cattolico a cavallo del XIX e XX sec., in modo però più conciso, solo soffermandosi su ricerche già fatte. Queste tematiche, inserite in contesti argomentativi più ampi, sottolineano ancora una volta il contributo che i cattolici hanno offerto all'interno dello sviluppo dello sport in Italia. Movimento, quello sportivo cattolico, che ha ben intuito quali benefici potessero derivare dalla ginnastica e dallo sport, mostrandosi lungimirante rispetto al movimento socialista, rappresentando così – all'inizio del Novecento – una valida alternativa al canale sportivo nazionale monopolizzato a quel tempo dalla Federazione Ginnastica.

Ricerche specifiche

Tuttavia, nella storiografia dello sport cattolico, è importante sottolineare come altri studiosi siano intervenuti sull'argomento focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti peculiari, che contribuiscono a cogliere sfumature che arricchiscono e aggiungono particolari al quadro d'insieme già ampiamente trattato da studiosi che l'hanno preceduti. Pertanto abbandonando la scansione cronologica determinata dalla data delle pubblicazioni, seguiremo prevalentemente le aree tematiche determinate dalle varie questioni.

Marco Martini²⁹, ad esempio, attraverso l'Atletica in Vaticano, offre una «traccia del passaggio della Fasci nel panorama dell'atletica laziale». L'A. ricorda come già dal 1904 Pio X inaugurò «l'usanza di far svolgere i saggi ginnici all'interno del Vaticano», e si sofferma poi sulla descrizione dei Convegni sportivi cattolici (1905, 1908, 1913) che hanno avuto luogo proprio all'interno della residenza pontificia romana. Gare svolte ora nei giardini vaticani come nel caso dei 100 m., ora nel piazzale del Belvedere come nel caso della ginnastica, ora nei viali cittadini come nel caso del podismo e del ciclismo. L'importanza di questa documentazione, come afferma il Martini, non è solo culturale, ma anche tecnica. Essa è riferita, infatti, all'atletica leggera del Lazio al tempo dei pionieri, dove è importante tenere in considerazione «i discreti risultati delle gare e la presenza in campo di atleti di calibro». Lo storico bolognese rileva, inoltre, come alcuni di questi atleti appartenessero stabilmente a club cattolici, mentre altri, invece, si affiliavano a queste associazioni soltanto il tempo necessario per lo svolgimento della manifestazione per tornare poi nella propria società e competere nelle altre riunioni atletiche bypassando così le severe norme della Federazione Ginnastica³⁰.

Se questi concorsi ginnici romani diventano per il Martini l'occasione per descrivere alcuni aspetti dell'atletica laziale, per Olmetti³¹ e Teja³², servono per descrivere le caratteristiche dello sport cattolico soprattutto nei suoi rapporti con gli organismi internazionali a cavallo tra il XIX e XX sec. I contributi di questi due Autori, alcuni dei quali presentati in occasione di convegni di carattere nazionale e internazionale, ben evidenziano come lo sguardo della Chiesa, abituata a muoversi in un contesto ecumenico, sovranazionale, abbia favorito il confronto internazionale dei ginnasti cattolici, confronto testimoniato – come già accennato – dalle gare svolte nell'autunno del 1905 in Vaticano, che videro tra gli altri anche la presenza di ginnasti provenienti da Francia e Belgio, e successivamente dai Congressi internazionali realizzati, sempre a Roma, nel 1908 e nel 1913. Incontri che hanno favorito l'ideazione prima, e la formazione poi – nel 1911 – della Uiocep (Union Internationale des Oeuvres Catholiques d'Education Physique)³³. All'interno di queste avventure internazionaliste, lo scambio e il confronto tra le diverse culture cominciava ad assumere un valore esperenziale particolarmente significativo. Circostanze che, come ci ricorda Angela Teja, sono state appoggiate da Pio X e che si sono svolte sulla scia di altre competizioni organizzate dai primi organismi internazionali che cominciavano a sorgere proprio in quel periodo, rivelandosi importanti per la storia dello sport.

A questo proposito, il saggio del 2012, di Stelitano, Bortolato e Dieguez³⁴, già menzionato, si sofferma sulla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 1908 e sul parere favorevole del papa trevigiano. Gli autori si intrattengono sulla figura di Pio X ed i suoi tempi, e mettono in rilievo quelle considerazioni che «pongono – il pontefice – come traghettatore fondamentale e riformatore imprescindibile tra sensibilità tradizionaliste, da un lato, e proiezioni futuribili di sviluppo e modernità, dall'altro». Le ricerche, pur basandosi principalmente su fonti secondarie, offrono tuttavia degli spunti che potrebbero essere ulteriormente ampliati. Interessante, ad esempio, il documentato carteggio tra Pierre de Coubertin e il cardinale Rafael Merry del Val³⁵, consultato nell'Archivio segreto vaticano, insieme al dibattito, che si sviluppava in quegli anni, sul clero e sull'utilizzo della bicicletta³⁶.

Simon Martin, invece, nel testo *Sport Italia. The Italian love affair with sport*, pubblicato nel 2011 accennando al movimento cattolico, mette in evidenza la posizione della Chiesa di fronte alle

questioni della modernità e dell'associazionismo cattolico, dando risalto agli incidenti provocati dai nazionalisti e dagli anticlericali verificatesi a Roma durante la processione di apertura del concorso ginnico internazionale del 1913.

Alla luce dei primi articoli pubblicati su "Stadium"³⁷, Assunta Trova³⁸, sollecita l'analisi sul procedere iniziale della Fasci che si dipana tra compiacenze e difficoltà. Infatti, oltre a definire lo scopo della nuova Federazione cattolica e ad avvalorare il confronto con realtà internazionali – come quella francese – l'A. indica la mancanza di un solido legame tra le diverse società sportive cattoliche, e tra queste e la dirigenza della Gioventù Cattolica. Inoltre è dato risalto al carattere militare della ginnastica, che doveva formare la "milizia" cattolica, il che marca, ancora una volta, l'attenzione che il mondo cattolico aveva incominciato a porre non solo alla sfera religiosa e a quella morale, ma anche a quella civile.

Paolo Alfieri³⁹, parte da una prospettiva diversa, focalizza il suo studio sulla realtà oratoriana milanese fra Ottocento e primo Novecento, soffermandosi sulle novità apportate dallo Statuto del 1904 promosse dal card. Ferrari. L'A. mette a confronto le linee programmatiche previste dalla manualistica oratoriana con l'analisi della prassi formativa attuata in oratorio, cercando di evidenziarne corrispondenze e incoerenze. Il panorama offertoci dall'Alfieri, comprende non solo la descrizione dei tempi e degli spazi utilizzati per l'educazione in oratorio, ma rappresenta anche l'intrattenimento ludico, come i giochi e le passeggiate per i ragazzi, e la ginnastica e il tiro a segno per i giovani. Viene sottolineata la finalità attrattiva che assume, col tempo, la ginnastica e che viene proposta, per quei giovani che non avevano la possibilità di frequentare l'oratorio festivo, anche in sezioni serali. Così i divertimenti, quelli di moto e di corsa, insieme alla ginnastica ricoprono un ruolo sempre più influente, tanto che lo *Statuto degli Oratori Maschili della Città di Milano*, li inserisce come strumenti che servono ad «allettare la gioventù a frequentare numerosa l'oratorio». L'A. accenna, inoltre, anche alle principali vicende che portano alla costituzione della Federazione Ginnastica Regionale Lombarda (Fgrl 1907-1927), avvenuta a Busto Arsizio da parte dei circoli cattolici settentrionali. Aspetto questo approfondito in più occasioni anche dal Fabrizio⁴⁰ e del quale ricordiamo uno studio, *La via lombarda dello sport cattolico*, pubblicato di recente dalla rivista "Il Calendario del popolo", che riprende e amplia i contributi precedenti. Questa Federazione riteneva utile discostarsi dalla Fasci perché legata troppo alle gerarchie vaticane e alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, questo perché voleva tutelare quelle istanze di autonomia che la volevano invece più vicina al movimento ginnastico liberale. Questioni legate anche alla scelta della città da adottare come sede degli organi centrali della Fasci e che mettono in luce, ancora una volta, il forte desiderio, da parte delle sezioni oratoriane lombarde, di non abbassare il livello tecnico-atletico della ginnastica cattolica.

Altra monografia interessante che fa da raccordo tra gli anni presi in esame, le escursioni alpinistiche e il clero, è quella di Domenico Ronzoni⁴¹. L'A. cercando di scandagliare la vita alpinistica di Achille Ratti, futuro Pio XI (1922-1939), mette in risalto come la montagna, spettacolo di immensità e bellezza, fosse, per sacerdoti e credenti, un «*itinerarium mentis in Deum*»⁴², ovvero «un viatico verso il raggiungimento della pienezza ontologica intensamente desiderata». Il testo è ricco anche di una apprezzabile bibliografia sull'argomento.

A trattare lo sport cattolico durante il ventennio fascista con una ricerca dedicata ci pensa Alessio Ponzio⁴³, e lo fa con una relazione proposta in occasione del Seminario nazionale su

“Gedda e lo sport” tenuto a Roma nel marzo 2009, presso l’Istituto Luigi Sturzo e organizzato dal Csi. Il giovane studioso, ha cercato di mettere chiarezza, attraverso i pensieri di Luigi Gedda⁴⁴ – medico e personalità di spicco del movimento cattolico – su quale dovesse essere la prospettiva dell’uomo cattolico nei confronti dello sport negli anni del regime. Questo personaggio fu presidente del Centro Sportivo Italiano dal 1944 al 1960 ed ebbe nei confronti dello sport un’attenzione che non era nuova, né improvvisata, tanto che dedicò a questa tematica una monografia che pubblicò nel 1931. Forte di questo suo interessamento, Gedda mise a punto, con una lunga e laboriosa preparazione attuata durante il periodo della prigionia di Roma, l’allestimento della nuova organizzazione sportiva⁴⁵ che venne approvata dalla dirigenza dell’Azione Cattolica, attraverso la figura di mons. Evasio Colli⁴⁶, il 5 gennaio 1944. Il suo Statuto e il suo Regolamento – importanti per definirne la struttura sociale – furono pubblicati nel “Notiziario del Centro Sportivo Italiano” il 19 novembre del 1944.

Studi sullo sport cattolico del secondo dopoguerra

Con la fine della seconda guerra mondiale le condizioni socio-politiche cambiano, il contesto storico si fa diverso e, mentre a livello intercontinentale si andava delineando un sistema essenzialmente bipolare che vedeva come protagonisti due Stati che aspiravano al ruolo di potenze mondiali: gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica, in Italia, all’indomani della sconfitta, si era alla ricerca di una nuova identità garantita dalla riacquistata libertà. Così dopo le restrizioni del periodo “mussoliniano”, le forze politiche tornarono ad essere protagoniste del governo del paese, ma il debutto di questa giovane democrazia non fu facile. I partiti, nuovi interpreti della dialettica liberale, accompagnati da un’impetuosa crescita della partecipazione degli iscritti, sebbene accomunati dalla lotta antifascista e dall’obiettivo della rinascita dell’Italia, presentavano ideologie e progetti politici differenti. In particolare il partito cattolico e quello comunista, rispecchiavano a livello nazionale il bipolarismo internazionale e, in occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, furono protagonisti di un’accesa e intensa campagna elettorale.

Lo scontro non era più quindi tra lo Stato liberale e la Chiesa cattolica, quanto piuttosto tra mondo occidentale e Unione Sovietica, tra democrazie liberali e modello comunista. Così anche la storia dello sport cattolico riflette questo clima generale. I campi d’indagine che approfondiscono questa tematica si diversificano e col tempo ne rispecchiano le diverse sfaccettature. Non c’è solo la storia del Csi che nasce sull’orma impressa dalla Fasci, ma la storia si arricchisce di personaggi che ne solcano la strada segnandone il cammino. Fondamentale la figura di Gedda, del quale abbiamo già accennato, che ha costituito il *trait d’union* tra la gerarchia ecclesiastica, il popolo cattolico e lo sport. La sua azione, come presidente del Csi, fu rivolta inizialmente a contribuire alla rinascita e alla riorganizzazione dello sport associativo, da lui considerato come una potente arma pedagogica ma anche come un mezzo di salvaguardia per i ragazzi dalle idee materialiste che stavano prendendo sempre più piede e che pertanto sarebbe stato bene convogliare nella neonata associazione cattolica.

Aldo Aledda⁴⁷ attraverso l’intervista ad Aldo Notario⁴⁸ si intrattiene sulle vicende delicate della ricostruzione del sistema sportivo italiano nel secondo dopoguerra e del difficile rapporto, negli anni Sessanta, tra il Coni, gli enti di propaganda e quindi anche del Csi. Legate a queste tematiche Sergio Giuntini⁴⁹ racconta «le intese tra Coni e sport cattolico» e come, tra

i personaggi di queste due istituzioni e l'organigramma delle rispettive riviste – "Olimpia" e "Stadium" –, ci fosse una sorta di commistione che andava aldilà della semplice collaborazione a discapito di quella proclamata libertà echeggiata dal motto di Onesti: «lo sport agli sportivi». Dello stesso autore, è bene segnalare: *Di sport, raccontiamo un'altra storia. Sessant'anni di sport* (2008), saggio scritto a sei mani con Di Monte e Maiorella, sulla storia sessantennale della Uisp (Unione Italiana Sport Popolare), organizzazione coprotagonista insieme al Csi e agli altri enti di propaganda sportiva nel periodo della ricostruzione nel secondo dopoguerra, ma anche suo antagonista.

Diverse furono anche le critiche e le polemiche mosse nei confronti di questo longevo personaggio, a partire dalla rilevante influenza che Gedda ebbe nella delicata situazione politica italiana all'inizio della vita repubblicana del paese con la costituzione dei Comitati Civici, tesi a formare una coscienza civica e anticomunista nell'opinione pubblica a sostegno della Democrazia Cristiana⁵⁰, fino alla ricerca, da lui perseguita nel suo Istituto, sugli «orientamenti eugenetici» che riconducevano alla sua adesione nei confronti del «Manifesto della razza» pubblicato nel 1938 alla vigilia della promulgazione delle leggi razziali⁵¹.

Luci ed ombre messe in evidenza anche nella questione legata ai Giochi di Roma del 1960 e alla presidenza di Gedda come capo della Commissione medico-scientifica. Se da una parte, infatti, c'è l'esaltazione da parte del mondo cattolico per il suo operato, dall'altra – invece – alcuni studiosi ne sottolineano alcuni momenti poco chiari. Ad esempio ricordiamo il caso legato alle vicende della morte del ciclista danese Knud Jensen ben descritte da Marco Impiglia⁵² nel suo enciclopedico volume dedicato alla XVII Olimpiade, sulla morte del quale sembrano ricadere le responsabilità della Commissione medico-scientifica voluta e presieduta da Gedda. Oppure menzioniamo le perplessità suscitate dal *Rapporto scientifico sugli atleti della XVII Olimpiade Roma 1960*, attentamente analizzato da Sergio Giuntini, e riguardanti l'indagine genetica sugli atleti proposta da Gedda attraverso la somministrazione di un questionario rivolto agli atleti olimpici e inviato alle rispettive delegazioni olimpiche nove mesi prima rispetto l'inizio dei Giochi⁵³.

Accanto alla figura di Gedda, non si può poi dimenticare quella di Pio XII (1939-58), presentata da Ernesto Preziosi. L'A. mette in evidenza il «legame intenso di collaborazione»⁵⁴ tra il pontefice romano e il presidente del Csi, oltre a sottolineare come, già a partire dai radiomessaggi di guerra, Pio XII cominciò a tessere quell'«ordito che poteva costituire una sorta di tessuto etico e morale della nuova società italiana», continuata poi nel periodo della ricostruzione e della riedificazione sociale e culturale del dopoguerra, rivendicando alla Chiesa un ruolo di guida e di «egemonia spirituale e morale». Sotto quest'ottica, il papa elaborò una concezione di sport «cristianamente e sanamente inteso», capace di guidare e orientare i cattolici di fronte a questo fenomeno in continua espansione e le occasioni d'intervento a questo riguardo furono numerose⁵⁵.

Poi l'inatteso Concilio Vaticano II a seguito del quale l'ente sportivo cattolico matura un progressivo rinnovamento nelle "finalità", nelle "prassi educative" negli impegni fino a elaborare successivamente un itinerario sportivo educativo. Nasce – implicitamente – un discorso nuovo tra fede, sport e pastorale⁵⁶. Inoltre nei documenti conciliari (*Lumen Gentium*) per la prima volta, nella storia della Chiesa, viene prestata attenzione alla figura dei laici, così il laico trova

un suo ruolo e una sua dignità all'interno della Chiesa. Si comincia a parlare di associazioni sportive a ispirazione cristiana, e di cristiani impegnati nell'animazione sportiva. Questo ha posto le premesse a quella trasformazione che portò, nel 1968, all'autonomia del Csi dalla propria organizzazione madre, l'Azione Cattolica e, qualche anno più tardi (1971), favorì l'unificazione di questo con l'associazione femminile gemella, la Fari⁵⁷, con la conseguente partecipazione, di uomini e donne, nelle responsabilità della vita associativa⁵⁸. Tutti segnali, questi, che si possono cogliere anche nello Statuto del 1976.

Della successiva istituzione dei due uffici che si occupano di sport all'interno della Chiesa ne abbiamo già accennato, mentre di recente istituzione è la Scuola di Pensiero⁵⁹ della Conferenza Episcopale Italiana che è al suo terzo anno di esperienza e che sta cercando di proporre un nuovo metodo di educazione sportiva che «salvi lo sport»⁶⁰ in qualche modo una delle più genuine espressioni vitali della nostra società, linguaggio conosciuto e apprezzato dai giovani, strumento di nuovo apostolato e evangelizzazione.

Conclusioni

Possiamo allora evidenziare come la storiografia sportiva abbia spesso messo in evidenza l'importante ruolo ricoperto dal movimento sportivo cattolico all'interno dello sviluppo dello sport in Italia. A occuparsi di questo tema sono stati, infatti, i principali storici dello sport italiani, che ci sembra abbiano indagato il fenomeno più di quanto non abbiano fatto i colleghi esteri. Solo Jan Tolleneer ha una bibliografia diffusa sul tema dello sport (e della ginnastica) cattolico belga, probabilmente per la forte componente cattolica presente in questa nazione tra fine '800 e '900. A lui possiamo affiancare Laurence Munoz, della scuola francese, che proprio di recente si è occupata del progetto internazionale di racconto della storia della centenaria Ficep, come già sottolineato. Ma agli storici italiani resta il primato degli studi in questo ambito, da un lato per la forte presenza dei cattolici nella vita politica e sociale della nostra nazione, ma anche per la presenza del Vaticano nel suo territorio. Certo i cattolici hanno sempre avuto un ruolo di primo piano nel determinare le vicende del nostro paese, come attesta l'ampia storiografia in proposito. Anche in questo caso, tuttavia, risultano rari i riferimenti allo sport in opere anche molto complete e onnicomprensive. Questo ci fa riflettere sull'ancora non completa accettazione da parte degli intellettuali italiani dello sport come fenomeno importante e trasversale della nostra cultura. Dato questo sul quale ora non vogliamo soffermarci, anche perché in parte affrontato proprio in questo "Quaderno" da Marco Impiglia (*La Siss e i suoi antenati*) ma che riteniamo molto importante per la nostra riflessione collettiva. Abbiamo evidenziato come gli autori dei vari saggi che hanno tratteggiato ora in forma panoramica e generalizzata, ora soffermandosi su aspetti particolareggiati le varie vicende dello sport cattolico, abbiano favorito una percezione sempre più ampia del fenomeno dove il generale e il particolare s'intersecano offrendo una maggiore visione d'insieme di un fenomeno fuor di dubbio significativo per la storia del nostro sport. Anche se una percentuale rilevante di questi studi storiografici ha indagato preferibilmente il primo quarto di secolo o poco più, che però è il periodo della nascita dello sport anche in Italia. Restano ancora, per il periodo del dopoguerra e della ricostruzione, spazi per ulteriori ricerche più ampie e sistematiche.

NOTE

- ¹ G. Semeria, *Giovane Romagna. (sport cristiano)*. Tipografia moderna, Castrocaro 1902, pp. 11, 12.
- ² Dello stesso autore è bene citare anche *Per i Monti e la Ginnastica*, in: *Idealità buone. Conferenze*. Stabilimento tipografico «L'arte bodoniana», Piacenza 1915, pp. 181-208.
- ³ Pivato, nell'ultima pubblicazione che ha curato sullo sport cattolico (2011), oltre a raccogliere i principali discorsi – già noti – del padre barnabita, riferisce di alcuni scritti inediti sullo “sport e carattere”, che sottolineano l'importanza che viene posta alla cooperazione e all'obbedienza nelle dinamiche di una squadra di “foot-ball”, e riporta “alcuni appunti sopra i principali giuochi”, scritti che testimoniano, ancora una volta, la particolare sensibilità e l'attenta cognizione che questo religioso aveva nei confronti dello sport inglese, in: G. Semeria, *Sport Cristiano*. S. Pivato (a cura di). Lev, Città del Vaticano 2011, pp. 73-81.
- ⁴ Fabrizio *Storia dello sport in Italia, dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa*. Guaraldi, Rimini 1977, pp. 49-52.
- ⁵ Pio IX ristabilì il potere assoluto e assunse una posizione intransigente nei confronti delle ideologie moderne e della diffusa secolarizzazione. Questa scelta si accompagnò ad una rigidità dottrinale, poiché questo papa era convinto che solo il tradizionalismo teologico e morale fosse in grado di preservare la religione all'interno del contesto culturale che si era andato delineando per mezzo delle trasformazioni scientifiche e filosofiche. Nel 1864, lo stesso pontefice, emanò l'enciclica *Quanta cura* e fece pubblicare il *Sillabo degli errori del nostro tempo* una raccolta di 80 proposizioni tipiche del liberalismo condannate dalla Chiesa. Con l'enunciazione di questa raccolta il papa accentuò una netta separazione tra l'appartenenza alla fede cattolica e le idee moderne.
- ⁶ Leone XIII, ricordato soprattutto per aver affrontato la questione sociale, si preoccupò anche della «conciliazione della Chiesa con la cultura». A questo proposito va menzionata l'apertura dell'Archivio segreto vaticano che favorì un potente impulso al metodo critico storico sino ad allora malvisto in teologia. Il pontefice con l'enciclica *Libertas* si schierò contro la separazione tra trono e altare e, nell'ultimo periodo del suo pontificato, ebbe un atteggiamento antimodernista per le sue idee integraliste.
- ⁷ La *Rerum novarum* oltre a condannare il socialismo e riaffermare la concordia tra le classi, indicava come raggiungere tale condizione tra gli imprenditori e i lavoratori. Inoltre, in aggiunta alle indicazioni sul movimento associativo, affrontò la questione operaia, questione nata dalla rapida diffusione della classe operaia urbana, come pressante urgenza sociale. Il papa considerò un dovere per la Chiesa occuparsene dando così vita a quello che, successivamente, sarà un tema fondamentale nella pastorale della Chiesa con la sua dottrina sociale. Per la storia della Chiesa cfr.: D. Rops, *La Chiesa delle rivoluzioni*. Marietti, Casale 1968, vol. II, III; G. Martina, *Pio IX Chiesa e mondo moderno*. Edizioni Studium, Roma 1976; A. Franzen, *Breve storia della Chiesa*. Queriniana, Brescia 1982; L. Giovannini (a cura dell'edizione italiana), *Storia della Chiesa cattolica*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1989.
- ⁸ Fédération Internationale Catholique d'Education Physique.
- ⁹ D. Baldelli, *Cattolicesimo, ginnastica e sport. Un percorso storico nel rapporto fra religione e attività motorie*. Educat, Milano 2012.
- ¹⁰ A. Stelitano, Q. Bortolato, A.M. Dieguez, *Pio X, le Olimpiadi e lo sport*. Editrice San Liberale, Treviso 2012.
- ¹¹ S. Pivato, *Far ginnastica e far nazioni*, in: A. Noto, L. Russo (a cura di), *Coroginnica*. La Meridiana Editori, Roma 1992, p. 33.
- ¹² Ivi, p. 35.
- ¹³ Astio che raggiunse il suo culmine quando, con la promulgazione della legge Coppino (luglio 1877), la religione fu esclusa tra le materie da impartire nell'istruzione primaria, mentre la ginnastica era obbligatoria, cfr. G. Bonetta, *Scuola e socializzazione fra '800 e '900*. Franco Angeli, Milano 1989, p. 132.
- ¹⁴ F. Fabrizio, *Le mouvement catholique sportif en Italie* in: L. Munoz & J. Tolleneer (eds.), *L'Eglise, le sport et l'Europe. La fédération internationale catholique d'éducation physique à l'épreuve du temps, 1911-2011*. L'Harmattan, Torino, 2011, pp. 173-187.

- ¹⁵ Per un maggiore approfondimento su Rudolf Obermann e la ginnastica educativa si vedano i testi di M. Di Donato, *Storia dell'educazione fisica e sportiva indirizzi fondamentali*. Ed. Studium, Roma 1998; P. Ferrara, *L'Italia in palestra: storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*. La Meridiana Editori, Roma 1992.
- ¹⁶ A. Balocco, *Fratel Biagio delle Scuole Cristiane e la Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane*, in: "Rivista Lasalliana", XXXII (1965), n. 2, pp. 94-153.
- ¹⁷ Fratel Biagio è stato uno tra i personaggi chiave per la costruzione e l'organizzazione della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche (Fasci).
- ¹⁸ L. Martin, *Sport e movimento cattolico: dai santi educatori all'associazionismo*, in: AAVV: *Sport e società. Il rinnovamento dello sport come contributo all'affermazione di nuovi valori umani e sociali*. Editori Riuniti, Roma 1976.
- ¹⁹ Fabrizio, *Alle origini del movimento sportivo cattolico in Italia*, cit. Si veda dello stesso autore: *Fuoco di bellezza. La formazione del sistema sportivo italiano 1861-1914*. Sedizioni, Milano 2011; *Corpi per la patria. Le attività motorie nel lungo Risorgimento, 1784-1915*. Sedizioni, Milano 2013.
- ²⁰ Pivato, *Il mondo cattolico e lo sport: Gino Bartali*, cit., pp. 227-232; si veda anche: *Movimento cattolico e questioni dello sport*, in: F. Traniello e G. Campanini, *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, vol. I, t. II. Marietti, Torino 1981, pp. 142-145; *Sia lodato Bartali. Ideologia, cultura e miti dello sport cattolico*. Edizioni Lavoro, Roma 1985; *Clericalismo e laicismo nella cultura popolare italiana*. Franco Angeli, Milano 1991; *La bicicletta e il sol dell'Avvenire. Tempo libero e sport nel socialismo della Belle Epoque*. Ponte alle Grazie, Firenze 1992; *L'era dello sport*. Giunti, Firenze 1994.
- ²¹ Pivato, *Sia lodato Bartali*, cit., pp. 11, 12.
- ²² Pivato, *L'era dello sport*, cit., pp. 71-73.
- ²³ Il giornalista torinese conosciuto dai lettori del "Guerin sportivo" come Carlin, in: Pivato, *Sia lodato Bartali*, cit. p. 16.
- ²⁴ Ex presidente della gioventù cattolica torinese, *ibidem*.
- ²⁵ Bardelli, *Cattolicesimo, ginnastica e sport*, cit., pp. 131-158.
- ²⁶ A. Greganti (a cura di), *Cent'anni di storia nella realtà dello sport italiano*. Csi, Roma 2006.
- ²⁷ A. De Pascalis, *150 anni di promozione sportiva in Italia. L'Italia unitaria dall'analfabetismo ginnico-sportivo diffuso alla pratica sportiva di massa*. Csi, Roma 2010.
- ²⁸ Si veda tra gli altri P. Ferrara, *L'Italia in palestra*, cit.; E. Preziosi, *Educare il popolo. Azione cattolica e cultura popolare tra '800 e '900*. Editrice Ave, Roma 2003; D. Elia, *Lo sport in Italia. Dal loisir alla pratica*. Carrocci Editore, Roma 2009; L. Demofonti, *Il movimento sportivo cattolico in Italia tra Ottocento e Novecento*, in: "Studi storici", 3, 2010; R. Calvigioni, S. Calvigioni, *Lo sport in Vaticano*. Lev, Città del Vaticano 2011.
- ²⁹ M. Martini, *Il segreto dei pionieri. Mezzo secolo di atletica laziale (1876-1923)*. Tipografia Mancini sas, Tivoli 2003, pp. 45-48.
- ³⁰ È possibile trovare alcune notizie concernenti i ricreatori laici e cattolici anche in L. Rossi, *Una capitale poco sportiva. Attività agonistica e luoghi di svago a Roma tra il 1870 e il 1940*, in: M. Canella e S. Giuntini (a cura di), *Sport e fascismo*. Franco Angeli, Milano 2009, pp. 266-267.
- ³¹ D. Olmetti, *Ficep 1911-1986. Nella Chiesa e nello sport al servizio della comunità*. Csi, Roma 1986.
- ³² A. Teja, *Sport e cattolici in Italia tra metà '800 e inizi del '900*, presentato al Convegno: "Sport, religione e relazioni internazionali. Il contributo dei cattolici", cit.; "Le sport et les catholiques en Italie à la fin du XIXe siècle et au début du XXe siècle", in: L. Munoz & J. Tolleneer (eds.), *L'Eglise, le sport et l'Europe*, cit., pp. 45-57; *Le origini dello sport moderno*, relazione presentata a Roma al seminario "Uno sport per l'uomo aperto all'assoluto" (Centro San Lorenzo, 10 marzo 2011) organizzato dalla Scuola di pensiero sullo sport della Cei; *Sports and catholics in Italy from the midnineteenth century to the early twentieth century*, in: "Recordes: Revista de História do Esporte", vol. 4, n. 1, junho de 2011.
- ³³ L'Uiocep, che durante una sua assemblea generale diventerà poi – nel gennaio 1947 – Ficep, nacque come organismo di confronto tra movimenti sportivi cattolici di varie nazioni. Inizialmente, oltre ai francesi, italiani e belgi, appoggiarono l'iniziativa anche il Canada, la Svizzera e l'Alsazia.
- ³⁴ A. Stelitano, *Pio X, le Olimpiadi e lo sport*, cit.

- ³⁵ Segretario di Stato.
- ³⁶ A. Stelitano, Q. Bortolato, A.M. Dieguez, *Bicicletta, società e Chiesa ai tempi di Pio X*. Editrice San Liberale, Treviso 2013.
- ³⁷ Organo ufficiale di stampa della Fasci, in uscita dal luglio 1906 con il nome di "Bollettino delle Associazioni Sportive Cattoliche", già nel settembre dello stesso anno prese il nome di "Stadium". Il periodico funzionava come vero bollettino in cui venivano riportate le notizie riguardo gli aspetti organizzativi, tecnici e amministrativi delle varie società ginnastiche.
- ³⁸ A. Trova, *I primi passi dell'associazionismo sportivo cattolico nelle pagine di «Stadium»*, in: F. Tarozzi, A. Varni (a cura di), *Il tempo libero nell'Italia unita*. Clueb, Bologna 1992, pp. 79-90. Gli articoli analizzati dall'autrice furono pubblicati sul periodico cattolico nel periodo compreso tra luglio 1906 e gennaio 1907.
- ³⁹ P. Alfieri, *Oltre il "recinto". L'educazione popolare negli oratori milanesi tra Otto e Novecento*. Sei, Torino 2011.
- ⁴⁰ F. Fabrizio, *Gli scismatici della Federazione Ginnastica Regionale Lombarda*, presentato al Seminario di studi "Sport e Chiesa in Europa", Palazzo San Callisto, 26 Novembre 2010, Roma; F. Fabrizio, *La via lombarda dello sport cattolico*, in: "Il Calendario del popolo: Sport e altre storie", n. 758. Sandro Teti editore, Roma 2012, pp. 10-15.
- ⁴¹ D. Ronzoni, *Achille Ratti. Il prete alpinista che diventò papa*. Bellavite Editore, Missaglia 2009; sullo stesso argomento si veda anche: M. Mila, *I cento anni del Club Alpino Italiano 1863-1963*. Arti Grafiche Tamari, Milano 1964; L. Bandera (a cura di), *Pio XI. Il papa alpinista*. Desio, 1966; M. Mestre, *Le Alpi contese. Alpinismo e nazionalismi*. Cda, Torino 2000; A. Pastore, *Alpinismo e storia d'Italia. Dall'Unità alla Resistenza*. Il Mulino, Bologna 2003; A. Zannini, *Tonache e piccozze. Il clero e la nascita dell'alpinismo*. Cda & Vivalda, Torino 2004.
- ⁴² Ronzoni, *Achille Ratti*, cit., p. 14.
- ⁴³ A. Ponzio, *Sport fascista e sport cattolico durante il ventennio*, in: E. Preziosi (a cura di), *Gedda e lo sport. Il Centro Sportivo Italiano: Un contributo alla storia dell'educazione in Italia*. La Meridiana, Molfetta 2011.
- ⁴⁴ L. Gedda, *Lo sport*. Vita e Pensiero, Milano 1931.
- ⁴⁵ L. Gedda, *Il discorso di Pentecoste*, in: "Stadium: Notiziario del Centro Sportivo Italiano", 28 maggio 1945, 1.
- ⁴⁶ Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, cit., p. 135.
- ⁴⁷ A. Aledda, *I cattolici e la rinascita dello sport italiano*. Società Stampa Sportiva, Roma 1988.
- ⁴⁸ Aldo Notario fu presidente del Csi dal 1965 al 1990.
- ⁴⁹ S. Giuntini, *Il cappello del papa. La regia occulta di Luigi Gedda*, in: "Lancillotto e Nausica", a. XXVII (2010), n. 1-2, pp. 36-47. Dello stesso autore, è bene segnalare: B. Di Monte, S. Giuntini, I. Maiorella, *Di sport, raccontiamo un'altra storia. Sessant'anni di sport*. La Meridiana, Molfetta 2008.
- ⁵⁰ L. Gedda, *18 aprile 1948: memorie inedite dell'artefice della sconfitta del Fronte popolare*. Mondadori, Milano 1998.
- ⁵¹ S. Giuntini, *Il cappello del papa*, cit.
- ⁵² M. Impiglia, *L'Olimpiade dal volto umano. Tutti i giochi di Roma 1960*. Libreria Sportiva Eraclea, Roma 2010. L'A. oltre a mettere in evidenza questi fatti, ha rilevato anche le vicende poco limpide sul rapporto tra la Chiesa, la questione turistica e le speculazioni edilizie sorte con la preparazione, l'allestimento e l'organizzazione di quelle infrastrutture e impianti che la città di Roma mise in opera per lo svolgimento dei Giochi di Roma '60.
- ⁵³ Il questionario non fu apprezzato da molti, anzi alcune delegazioni olimpiche protestarono vivamente, specialmente per alcune domande che loro ritenevano «troppo invasive» reputandole «un'illecita intromissione nella sfera privata dell'individuo». Tra queste ricordiamo quella della delegazione del Regno Unito, che attraverso le voci di Derek Ibbotson (runner), Leslie Tuelove (dirigente della rappresentativa britannica), Margaret Edwards (nuotatrice) Brian Hewson (mezzofondista) rivolsero forti critiche a tali iniziative, in: S. Giuntini, *Il cappello del papa*, cit., p. 44.

- ⁵⁴ E. Preziosi, *Lo sport nel magistero di Pio IX. "Affinché nessuno sia privato del bene dello sport"*, in: Preziosi, *Gedda e lo sport*, cit.; si veda anche J.M. Laboa: *La Chiesa e la modernità. I Papi del Novecento*, vol. 2, Jaca Book, Milano 2001, pp. 151-169; Pontificio Comitato di Scienze Storiche, *Pio XII. L'uomo e il pontificato (1876-1958)*. Lev, Città del Vaticano 2008.
- ⁵⁵ Per un confronto sui principali discorsi magisteriali di Pio XII e più in generale dei pontefici è bene consultare i seguenti testi: Centro Sportivo Italiano, *Lo sport nell'augusta parola di Pio XII*. Csi, Roma 1957; G. Pinto, *Lo sport negli insegnamenti pontifici*. Ave, Roma 1964; P. Rinaldi, *Giovanni Paolo II e lo sport*. Movimento Sportivo Popolare Europeo, Roma 1990; G.B. Gandolfo, L. Vassallo, *Lo sport nei documenti pontifici*. La Scuola, Brescia 1994; G. Savini, J. Cielecki (a cura di), *La partita della vita. Lo sport nelle parole di Giovanni Paolo II*. Nuove edizioni Koiné e Csi, Roma 2001; R. Calvigioni, S. Calvigioni, *Lo sport in Vaticano*, cit.
- ⁵⁶ Numerosi cominciano ad essere quei documenti contenenti note pastorali sullo sport, tra questi ricordiamo i principali: Centro Sportivo Italiano, *Tempo libero, sport e pastorale*. Csi, Roma 1966; AA.VV., *Pastorale e realtà sportiva*. Csi, Roma 1970; AA.VV., *Proposta cristiana e sport*. Csi, Roma 1970; C. Mazza (a cura di), *Chiesa e sport: un percorso etico*. Atti del Convegno nazionale "Sport, etica e fede per lo sviluppo della società italiana". Edizioni Paoline, Roma 1991; C. Mazza, *Sport e Società solidale*. Provincia di Bergamo, Bergamo 1993; C. Mazza (a cura di), *Fede e sport. Fondamenti, contesti e proposte pastorali*. Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1994; Conferenza Episcopale Italiana, *Sport e vita cristiana*. Fastedit, Aquaviva Picena 2007⁴; Centro Sportivo Italiano, *Sacerdote nel Csi: come e perché*. Csi, Roma 2003; Pontificium Consilium pro Laicis, *Il mondo dello sport oggi: campo d'impegno cristiano*. Lev, Città del Vaticano 2006; Pontificium Consilium pro Laicis, *Lo sport: una sfida educativa e pastorale*. Lev, Città del Vaticano 2008; Pontificium Consilium pro Laicis, *Sport, educazione, fede. Per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico*. Lev, Città del Vaticano 2011.
- ⁵⁷ La Federazione Attività Ricreative Italiane, nata nel 1944, era un'associazione cattolica dedicata alle donne, dove, oltre al canto corale, alla filodrammatica e alle escursioni turistiche, era riservato uno spazio anche all'attività fisica.
- ⁵⁸ Greganti, *Cent'anni di storia nella realtà dello sport Italiano*, cit.
- ⁵⁹ Gli esiti di questo triennio in E. Costantini, *Uno sport per l'uomo aperto all'assoluto: Cultura educazione spiritualità*. Ave, Roma 2013.
- ⁶⁰ Cfr. E. Costantini, *Dio salvi lo sport*. Edizioni La Meridiana, Molfetta 2009.